

IL FRONTE CALDO

Scarti tessili, si muove la Regione L'obiettivo è il riutilizzo nel distretto

Interporto: ipotesi treni speciali verso i termovalorizzatori in Europa

DOPO l'ultimo vertice ieri in Comune c'è anche l'impegno dell'assessore regionale Federica Fratoi per risolvere l'emergenza rifiuti. Sarà proprio la Regione, infatti, ad occuparsi nel più breve tempo possibile di inviare un quesito specifico al governo dalla cui risposta potrebbe arrivare la tanto attesa boccata di ossigeno, per le aziende del distretto, riguardo lo smaltimento degli scarti tessili. Se, infatti, da Roma arriverà l'ok, gli scarti non verranno più considerati rifiuti, ma materiale da poter recuperare, creando a loro volta un nuovo indotto.

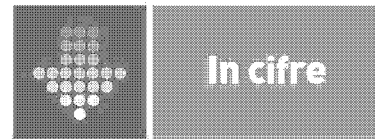
Una richiesta avanzata da tempo dalle categorie economiche pratesi, tutte presenti alla riunione di ieri in Comune. Ma anche un'ipotesi sostenuta dal sottosegretario Antonello Giacomelli: «Abbiamo chiesto al ministero dell'ambiente una doppia risposta - spiega Giacomelli -: da un lato un decreto che definisca tutte le tipologie di scarto tessile come materia prima seconda, nell'ambito della normativa sull'End of Waste, dall'altra la risposta ufficiale a un quesito specifico avanzato dalla Regione perché lo scarto tessile sia riconosciuto come un sottoprodotto che può essere riutilizzato anche in settori diversi».

LA RISPOSTA al quesito della Regione permetterà alle aziende di riutilizzare gli scarti tessili prima dell'approvazione del decreto (per il quale ci vorranno un paio d'anni). «Il quesito dovrà essere inviato in tempi brevi. Il rap-

porto con il governo uscente è già avviato e possiamo ottenere certezze su entrambi i fronti - sottolinea il sindaco Biffoni -. Convocherò tutti i parlamentari eletti in questo territorio. Ciascuno di loro dovrà fare la sua parte per l'attuazione del decreto sugli scarti tessili, fondamentale per il nostro sistema produttivo».

Secondo una prima stima, infatti, il riutilizzo del materiale tessile porterà al recupero almeno del 30% degli scarti di lavorazione, riducendo la quantità di materiale da smaltire (circa 50 tonnellate all'anno). C'è poi una seconda partita, quella relativa all'utilizzo di treni speciali che potrebbero partire dall'Interporto per trasportare i rifiuti verso i termovalorizzatori di altre nazioni europee (Austria, Germania, Ungheria). Una valvola di sfogo immediata, per gestire gli scarti in eccesso. L'ipotesi è più che una boutade, visto che ci sta lavorando anche la Regione, ma manca ancora l'ok fra gli attori in gioco per la definizione di una tariffa. In ogni caso il costo sarebbe al massimo pari agli attuali 240-250 euro a tonnellata (erano 170 prima che scoppiasse l'emergenza): «Siamo pronti a fare la nostra parte, qualora ci venga richiesto, ma non siamo operatori dei rifiuti - commenta Ivano Menchetti, presidente dell'Interporto -. Serve che le aziende di smaltimento si occupino del ritiro degli scarti nelle aziende e della lavorazione necessaria a permetterci di inviarli in container con i treni». I rappresentanti di Cna Toscana Centro, Confartigianato, Confindustria Toscana Nord, soddisfatti, hanno comunque ribadito la necessità di nuovi impianti di smaltimento anche in Toscana.

L.M.



30 per cento

Il riutilizzo del materiale tessile porterà al recupero almeno del 30% degli scarti di lavorazione, riducendo la quantità di materiale da smaltire (circa 50 tonnellate all'anno).



240 euro

Ipotesi tariffe per treni speciali da interporto: il costo sarebbe al massimo pari agli attuali 240-250 euro a tonnellata. Erano 170 prima che scoppiasse l'emergenza





Il deputato del Pd Giacomelli e il sindaco Biffoni. Nella foto piccola l'assessore regionale Fratoni



Il pressing

Giacomelli incontra i nuovi parlamentari

Il deputato Pd: «Convocherò tutti i parlamentari eletti qui. Ciascuno di loro dovrà fare la sua parte per l'attuazione del decreto sugli scarti tessili»